

Queste le proposte più significative avanzate dalla Commissione europea:

- ✓ accordo inter-istituzionale (descritto in un documento di lavoro allegato) tra Commissione europea, Parlamento e Consiglio, per rendere la cooperazione tra Stati Membri e Istituzioni comunitarie più strutturata ed efficace;
- ✓ "partenariati di gestione"² (management partnership) con gli Stati Membri per la realizzazione operativa di iniziative di comunicazione condivise;
- ✓ sviluppo di una rete di Spazi Pubblici Europei, "luoghi d'incontro per cittadini, ONG, soggetti politici e media" orientati maggiormente, nella fase iniziale, ai giovani;
- ✓ azioni di sostegno agli Stati Membri per valorizzare nei programmi scolastici la dimensione europea;
- ✓ rafforzamento di Eurobarometro, che misura ed analizza le tendenze dell'opinione pubblica negli Stati Membri e candidati per la Commissione europea;
- ✓ creazione di Reti di informazione pilota (RIP) quali forum di discussione su Internet aperti alla partecipazione di deputati europei, membri dei parlamenti nazionali, giornalisti ed opinion maker, integrati da riunioni in tutta l'UE.

Contestualmente alla Comunicazione, la Commissione europea ha adottato un proprio Piano di lavoro 2008 (come richiesto dal Parlamento europeo nella sua risoluzione sulla Strategia politica annuale della Commissione europea per la procedura di bilancio 2008), fondato su tre temi prioritari: energia e cambiamenti climatici; nuovo Trattato dell'Unione Europea; dialogo interculturale.

Nelle intenzioni della Commissione europea, il Piano costituisce un primo passo verso un coordinamento più strutturato e sistematico delle attività di comunicazione delle Istituzioni europee e degli Stati Membri nel 2008. A tal fine, il documento potrebbe diventare parte integrante dell'accordo interistituzionale di cui sopra, qualora venga approvato e sottoscritto.

Tenendo conto anche delle priorità suggerite dalla Commissione europea, nel novembre 2007 il Dipartimento Politiche Comunitarie ha presentato il proprio Piano di comunicazione 2008, che si svilupperà intorno a tre progetti principali:

- ✓ Donne e lavoro. Uno degli obiettivi più qualificanti della Strategia di Lisbona è quello relativo all'occupazione femminile, che dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010 (cfr. Nota Aggiuntiva pagine seguenti). In questa prospettiva, si intende realizzare una campagna di comunicazione (attraverso radio, televisione, iniziative nelle scuole) per promuovere l'occupazione femminile come elemento essenziale per la crescita e la competitività dell'economia italiana e per avviare un cambiamento culturale nella percezione del ruolo della donna.

² Nel 2008 è prevista la sottoscrizione di quattro partenariati di gestione - con Belgio, Francia, Italia e Portogallo - che si aggiungono a quelli già conclusi con Germania, Ungheria e Slovenia. Il partenariato con l'Italia, ormai in fase conclusiva, si situa in continuità con l'esperienza del CIDE, conclusa il 31 dicembre 2007 (cfr. pagine seguenti).

- ✓ “Vivi italiano, Cresci europeo” (seguito della campagna multitematica del 2007, vedi paragrafo successivo). Il processo di integrazione europea attraversa una fase delicata sul piano istituzionale e politico, che richiede una intensa e mirata attività di comunicazione e sensibilizzazione. L’“Europa dei risultati” è stata una chiave importante per far conoscere ai cittadini, e in particolar modo ai giovani, i vantaggi dell’appartenenza all’Unione Europea. Si intende quindi rilanciare la campagna nel 2008 per consolidare i risultati raggiunti e coinvolgere fasce diverse di popolazione, con modalità e strumenti adeguati.
- ✓ Risparmio energetico. Al fine di sensibilizzare i cittadini all’emergenza ambientale e di indurre comportamenti virtuosi a partire dall’esempio della Pubblica Amministrazione, si propone l’adozione di un codice di comportamento per gli uffici pubblici finalizzato alla riduzione degli sprechi energetici, attraverso una serie di semplici regole pratiche. L’iniziativa può essere eventualmente concertata con altre Amministrazioni pubbliche interessate (es. Ambiente, Sviluppo economico).

II CIDE

Il 31 dicembre 2007 è cessata l’attività del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (Cide), previsto dalla legge 23 giugno 2000, n. 178 ed istituito dal Governo italiano e dalla Commissione europea nella forma di gruppo europeo di interesse economico (g.e.i.e.).

L’attività di liquidazione, che si concluderà quando saranno completate tutte le procedure necessarie, ha comportato la risoluzione dei rapporti di lavoro del personale dipendente, il recesso dai contratti di servizi e sublocazione e la predisposizione di un inventario dettagliato dei beni di proprietà o gestiti dal CIDE.

Nel corso del 2007 sono comunque proseguite, in collaborazione con la Commissione europea e il Dipartimento per le politiche comunitarie, le attività di informazione e comunicazione finalizzate alla diffusione della cultura europea in Italia.

Si sottolineano, tra gli altri, gli eventi per il cinquantenario dei Trattati di Roma e il ventennale del programma ERASMUS, l’estensione dell’informazione on-line, la promozione di convegni e di corsi di formazione per insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado e per responsabili di enti locali, la partecipazione al forum PA, al salone ANCI di Brescia, al salone COMPA 2007 di Bologna, la partecipazione al Roma Welcome Erasmus Day e l’attività editoriale e di stampa di materiale informativo, soprattutto in relazione alla campagna ufficiale di comunicazione promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Comunitarie, “Vivi italiano, cresci Europeo”.

Cinquantenario della firma dei Trattati di Roma

In occasione del cinquantenario dei Trattati di Roma, il Dipartimento Politiche Comunitarie ha lanciato la campagna di comunicazione “Vivi italiano, Cresci europeo” per sensibilizzare i cittadini sui vantaggi e i benefici derivanti dall’appartenenza all’UE (l’“Europa dei risultati”), mettendo al centro dell’attenzione il cittadino-consumatore.

La campagna è stata multitematica (trasporti, alimentazione, istruzione, ambiente, acquisti, consumi, salute, risparmio) e ha valorizzato i risultati raggiunti in ciascun settore individuato. Per garantire una diffusione più ampia e capillare possibile, sono stati coinvolti numerosi partner: Istituzioni, aziende, banche, associazioni di categoria e associazioni dei

consumatori si sono impegnate a promuovere iniziative di comunicazione interna ed esterna, tramite newsletter, siti internet, depliant tematici, ecc.

L'intento della campagna era anche quello di rovesciare uno schema classico della comunicazione istituzionale: piuttosto che attrarre i cittadini verso il messaggio (con pubblicazioni, convegni, iniziative pubbliche), si è indirizzato il messaggio direttamente ai cittadini, laddove essi vivono, lavorano, viaggiano, consumano. L'iniziativa è stata accompagnata anche da un Piano Media, ideato con il coinvolgimento del Dipartimento Informazione Editoria, che ha interessato i principali quotidiani nazionali, i periodici e i circuiti radiofonici.

Temi, modalità e risultati della campagna sono testimoniati da un libro fotografico, pubblicato nel novembre del 2007, che riassume i principali eventi organizzati per il cinquantenario dei Trattati di Roma e le iniziative realizzate dai partner istituzionali e privati.

Nel quadro degli eventi celebrativi del cinquantenario dei Trattati di Roma e del centenario della nascita di Altiero Spinelli, è stata inoltre realizzata, con la collaborazione del CIFE (Centro italiano di formazione europea), una Mostra fotografica e documentaria sulla storia dell'integrazione europea ("Linea 13: da Ventotene all'Europa"), allestita a Roma presso l'Archivio di Stato e inaugurata il 16 ottobre 2007 dal Presidente della Repubblica. Una prima serie di pannelli a carattere cronologico illustra protagonisti ed eventi istituzionali dell'ultimo cinquantennio e una seconda riguarda alcuni temi fondamentali del processo di integrazione europea. Parte integrante dell'esposizione è un filmato realizzato da RAI-Teche con immagini di repertorio.

La mostra è a carattere itinerante, e, nel corso di tutto il 2008, verrà allestita in varie città italiane.

Nel dicembre del 2007 è stato pubblicato un volume, dal titolo omonimo, che raccoglie il materiale fotografico e documentario di maggior pregio: una bella storia per immagini dell'integrazione europea.

Informazione e comunicazione

Nel luglio del 2007 il Dipartimento Politiche Comunitarie ha rinnovato, sia graficamente che sotto il profilo dei contenuti, il proprio sito istituzionale (www.politichecomunitarie.it), dotandolo di un sistema di navigazione più agevole e intuitivo. Oltre alle pagine relative ad attività e iniziative del Dipartimento e alle rubriche di attualità, il sito presenta nuove sezioni di approfondimento: procedure di infrazione (è la prima volta che si dà conto su un sito istituzionale dello stato dell'arte in questo campo e del contenzioso riguardante l'Italia – cfr. EUR-Infra pagine seguenti), direttive recepite, mercato interno, aiuti di Stato.

Il sito è stato costruito secondo i principi di accessibilità per i disabili, seguendo in particolare le linee guida per l'accessibilità ai contenuti del web (WCAG 1.0) del WAI³ e la c. d.

³ *Web Accessibility Initiative*: sezione del W3C (*World Wide Web Consortium*), consorzio internazionale composta da oltre 300 membri, fondato nel 1994 da Tim Berners Lee, padre del web, allo scopo di migliorare protocolli e linguaggi, e sviluppare tutte le potenzialità della rete.

legge Stanca⁴. Una novità è anche lo spazio interattivo "L'Editoriale", che ospita interventi del Ministro, nel quale gli utenti possono lasciare un commento.

Contestualmente al restyling del sito, il Dipartimento Politiche Comunitarie si è dotato di un Citizens relationship management (CRM), ovvero un sistema di applicazione informatica per la gestione di contatti raccolti nelle varie iniziative promosse dal Dipartimento (forum, manifestazioni pubbliche ma anche email, sito internet) e per la creazione di campagne di sensibilizzazione/informazione mediante posta elettronica e/o posta ordinaria. Il CRM consente anche la compilazione di questionari a cui il cittadino verrebbe indirizzato tramite e-mail o sito istituzionale con link apposito.

Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha inoltre realizzato il sito "ViviEuropa" (www.vivieuropa.it) strutturato in quattro grandi aree tematiche (Essere cittadini europei, Studiare, Lavorare e fare impresa, Viaggiare), concepito come un portale verso le sezioni e le pagine europee dei siti delle Amministrazioni Pubbliche. A tal fine sono stati coinvolti i ministeri competenti nel progetto del sito, concordando con essi temi e contenuti.

Il risultato è un sito al servizio del cittadino, con informazioni utili, contatti, guide pratiche e aggiornamenti quotidiani sulle politiche comunitarie, sui programmi tematici, sui progetti in corso e sui finanziamenti. Pensato a complemento e supporto del sito istituzionale, con duplice accesso: dal sito del Dipartimento Politiche Comunitarie e con dominio registrato attraverso i motori di ricerca.

Insieme alla campagna di comunicazione "Vivi italiano, Cresci europeo" e al sito "ViviEuropa", è stato lanciato il concorso "Vivi italiano, Fotografa europeo". I partecipanti, professionisti e amatoriali, sono stati invitati a presentare, entro il 30 aprile 2008, proposte fotografiche sui quattro temi corrispondenti alle macroaree di "ViviEuropa". Per ciascuna categoria vi sarà una fotografia vincente, che diverrà l'immagine d'apertura di ogni sezione. Ad ogni vincitore sarà inoltre assegnato un premio di 1000 euro.

Nel 2007 il Dipartimento Politiche Comunitarie ha compiuto vent'anni. Ha deciso quindi di modificare il proprio logo istituzionale, attraverso una procedura inedita: il lancio di un concorso a premi di idee, aperto agli studenti delle scuole di grafica e d'arte. Ha vinto il disegno di una ragazza di 21 anni, allieva dell'"Istituto europeo di design" di Roma (un omino che percorre una strada tricolore con le stelle europee sotto il braccio), che dal 17 maggio 2007 è il nuovo logo del Dipartimento Politiche Comunitarie.

⁴ Legge 9 gennaio 2004 n. 4 - "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici", cui è seguito un regolamento attuativo (DPR 1 marzo 2005, n. 75) e il DM 11 luglio 2005, che stabilisce le regole tecniche per la verifica dell'accessibilità dei siti Internet.

Club di Venezia

Il Dipartimento Politiche Comunitarie partecipa al Club di Venezia, che riunisce i responsabili della comunicazione istituzionale dei Paesi dell'UE (membri e candidati), nonché i funzionari addetti alla comunicazione della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea. E' un organismo informale, costituito nel 1985 al fine di contribuire allo sviluppo dell'UE, intensificando la collaborazione e lo scambio di best practice.

Si riunisce due volte l'anno, per discutere argomenti di interesse comune, scambiare informazioni sui metodi adottati, pianificare e attuare campagne di informazione pubbliche. Normalmente la sessione di novembre si svolge a Venezia, la città in cui è stato fondato, mentre l'incontro di primavera è ospitato da uno degli altri Stati Membri del Club (nel 2008 sarà il turno della Slovenia).

Nel 2007, in occasione del Cinquantenario della firma dei Trattati, è stata accolta la proposta del Dipartimento per le politiche comunitarie di organizzare la sessione autunnale del Club a Roma, la città in cui i Trattati furono firmati. L'incontro, cui sono intervenuti oltre cinquanta responsabili e operatori della comunicazione istituzionale dell'UE, si è svolto con successo nei giorni 15-16 novembre 2007 presso la Palazzina Algardi-Villa Doria Pamphilj.

PAGINA BIANCA

PARTE II

PROSPETTIVE ECONOMICHE, ORIENTAMENTI GENERALI E NUOVE STRATEGIE

(ART. 15, COMMA 1, LETTERA A)

PAGINA BIANCA

1. LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA EUROPEA E ITALIANA

L'economia mondiale ha mostrato un robusto ritmo di crescita per tutto il 2007, soprattutto grazie alle economie asiatiche. In linea con le previsioni degli Organismi internazionali, la stima di crescita dell'economia globale è pari al 5,0 per cento per il 2007 e al 4,8 per cento per l'anno in corso. La Cina dovrebbe continuare a crescere a un tasso del 10,5 per cento nel 2008, lievemente al di sotto dell'11,5 per cento stimato per il 2007. Per il commercio mondiale è stato previsto un aumento del 6,8 per cento nel 2007 e del 6,9 per cento per il 2008. Tuttavia, durante l'estate del 2007, la crisi dei mutui sub-prime negli Stati Uniti ha generato instabilità nei mercati finanziari internazionali, determinando un aumento dei premi al rischio e una riduzione della propensione degli intermediari a offrire credito. Le banche centrali hanno prontamente contrastato le turbolenze generate da tale evento, garantendo condizioni più ordinate sui mercati. Nonostante tali interventi, negli ultimi due mesi del 2007, hanno iniziato a materializzarsi segnali di indebolimento dell'economia statunitense, con risultati poco soddisfacenti per il mercato del lavoro (in dicembre il tasso di disoccupazione è aumentato al 5,0 per cento rispetto al 4,7 per cento di novembre), e il permanere della debolezza negli investimenti residenziali.

L'economia dell'area dell'euro è attesa crescere del 2,5 per cento nel 2007 e del 2,3 per cento nel 2008. I rischi provenienti dal contesto internazionale hanno mostrato di recente una tendenza all'aumento. Nei primi tre trimestri del 2007, l'espansione dell'area dell'euro è stata guidata dalla domanda interna, grazie anche al buon andamento del mercato del lavoro che ha registrato una continua diminuzione del tasso di disoccupazione. La fiducia dei consumatori e delle imprese ha mostrato segnali di indebolimento nella seconda parte del 2007, rispetto ai picchi raggiunti nei mesi precedenti.

L'inflazione dei prezzi al consumo (IPCA) dovrebbe attestarsi nel 2007 marginalmente al di sopra del valore di riferimento della Banca Centrale Europea (BCE). Le pressioni inflazionistiche hanno risentito dell'innalzamento del prezzo del greggio e degli alimentari. Anche nel 2008 i rischi provenienti dall'aumento delle materie prime potrebbero riflettersi sull'inflazione al consumo. La BCE, dopo l'ultimo rialzo di 25 punti base deciso nel giugno 2007, ha lasciato invariato il tasso di interesse di riferimento al 4,0 per cento nella prima riunione del 2008 (10 gennaio), anche se ha rilevato rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi. Diverso è stato l'orientamento assunto dalla Riserva Federale statunitense che, dal settembre 2007, ha abbassato il tasso obiettivo sui federal funds portandolo dal 5,25 per cento al 4,25 per cento nell'ultima riunione del 2007 (11 dicembre), a causa della debolezza dell'economia statunitense, senza escludere la possibilità di ulteriori interventi.

Nel 2007 il dollaro si è indebolito nei confronti dell'euro raggiungendo un minimo di 1,49 a novembre. Altri fattori di rischio per l'economia mondiale sono rappresentati dai forti rialzi dei prezzi dei beni alimentari e delle quotazioni del petrolio (nel 2007 il Brent ha raggiunto in media circa 72\$ al barile, con una sensibile pressione al rialzo nella seconda parte

dell'anno), che potrebbero alimentare pressioni inflazionistiche. Permane il rischio di possibili aggiustamenti disordinati sui mercati dei cambi.

In Italia, dopo la modesta crescita registrata nel primo semestre del 2007, nel terzo trimestre il PIL è aumentato dello 0,4 per cento sul periodo precedente. In particolare, nel terzo trimestre la crescita è stata sostenuta dal buon andamento dei consumi privati e degli investimenti, mentre il contributo delle esportazioni nette è risultato negativo.

L'attività economica è prevista espandersi dell'1,9 per cento nel 2007.

I consumi risulterebbero in accelerazione rispetto al 2006, crescendo a un tasso pari al 2,0 per cento. Essi sarebbero sostenuti dal buon andamento del mercato del lavoro e beneficerebbero dell'aumento del reddito disponibile reale. Gli investimenti in macchinari risulterebbero meno dinamici rispetto al 2006; quelli in costruzioni, grazie al trascinamento dello scorso anno, manterrebbero tassi di crescita elevati e superiori alla media registrata negli ultimi cinque anni.

Le esportazioni in volume continuerebbero a non cogliere in pieno l'ancor elevato dinamismo del commercio mondiale. I deflatori delle esportazioni mostrerebbero un'espansione maggiore rispetto a quella registrata lo scorso anno.

Nei primi dieci mesi del 2007, i dati ISTAT della bilancia commerciale (pubblicati a dicembre) indicano che le esportazioni italiane in valore sono cresciute dell'11,5 per cento, contro il 6,5 delle importazioni. Le vendite sono risultate più dinamiche verso le aree extra-UE. Il disavanzo è risultato pari a circa 7,3 miliardi. Al netto della componente energetica, il saldo risulterebbe positivo e pari a circa 29,9 miliardi, grazie al forte attivo del settore della meccanica strumentale.

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe in media d'anno a -1,5 per cento del PIL, in miglioramento rispetto al 2006.

L'occupazione – misurata in termini di unità standard – è attesa crescere dello 0,9 per cento, in rallentamento rispetto al 2006. A livello settoriale, le costruzioni e i servizi privati registrerebbero incrementi occupazionali significativi. Le unità di lavoro nell'industria in senso stretto sono previste in aumento (0,7 per cento), con una dinamica superiore alla media annua registrata nell'ultimo quinquennio. Il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi rispetto al 2006.

Secondo i risultati dell'indagine ISTAT sulle forze lavoro, nel terzo trimestre del 2007 gli occupati sono cresciuti dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la crescita è stata più elevata per le donne che per gli uomini (2,3 per cento contro 1,5 per cento). A livello regionale, il Centro ha registrato la performance migliore (4,1 per cento).

Le retribuzioni lorde per dipendente sono proiettate in crescita al di sopra dell'inflazione al consumo, in decelerazione rispetto al 2006. Parallelamente ad un moderato recupero di produttività, la dinamica del CLUP misurato sul valore aggiunto è prevista in rallentamento rispetto al 2006. L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL, congiuntamente ad un aumento dei margini di profitto interni, presenterebbe un profilo più elevato rispetto a quello registrato nel 2006. Nonostante l'inflazione al consumo misurata dall'indice NIC al lordo dei

tabacchi abbia subito un forte rialzo negli ultimi due mesi del 2007, l'indice si attesterebbe in media annua intorno all'1,8 per cento (2,1 per cento nel 2006), beneficiando anche dell'effetto delle politiche di liberalizzazione attuate in passato.

Le turbolenze sui mercati finanziari mondiali sorte la scorsa estate e indotte dalla crisi dei mutui sub-prime statunitensi, hanno continuato a manifestarsi anche in autunno, indebolendo ulteriormente i mercati. Le turbolenze non hanno finora evidenziato un impatto diretto sull'economia italiana. Si ritiene tuttavia che gli effetti indiretti possano materializzarsi nel 2008, con possibili revisioni al ribasso delle stime di crescita.

La crescita del 2008 è prevista attestarsi all'1,5 per cento. I consumi delle famiglie beneficerebbero del buon andamento del reddito disponibile, supportato dal previsto rinnovo dei contratti di lavoro scaduti sia nel settore pubblico che in quello privato. Gli investimenti in macchinari e attrezzature subirebbero un rallentamento; quelli in costruzioni risulterebbero in decelerazione, segno della fine del ciclo espansivo che ha caratterizzato il settore dalla fine degli anni novanta.

Il contributo delle esportazioni nette alla crescita tornerebbe ad essere lievemente positivo. La domanda estera, infatti, risulterebbe leggermente più dinamica; tale ipotesi tiene conto sia del mantenimento di prospettive economiche internazionali sostanzialmente favorevoli sia della attenuazione della tendenza alla riduzione delle quote di mercato delle esportazioni italiane.

L'occupazione è attesa mostrare un incremento pari allo 0,6 per cento. Nell'ipotesi che l'offerta di lavoro riprenda a crescere rispetto al 2007, il tasso di disoccupazione continuerebbe a ridursi.

La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto è prevista in temporanea accelerazione (3,4 per cento), per effetto del rinnovo dei contratti del pubblico impiego e di altre categorie del settore privato.

In virtù di un aumento delle pressioni inflazionistiche esterne, il deflatore dei consumi registrerebbe una crescita superiore rispetto a quella del 2007.

2. STRATEGIA DI LISBONA: ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIFORMA

Contesto europeo

Il 2007 è stato un anno molto importante per Lisbona. Il primo ciclo di programmazione (2005-2008) si sta concludendo e il bilancio può essere considerato positivo. La nuova strategia inaugurata nel 2005 ha raccolto molti progressi dell'Europa verso gli obiettivi di crescita e occupazione.¹

Due dati di sintesi evidenziano il successo della Strategia: il PIL è cresciuto mediamente nel triennio 2005-2007 a un tasso del 2,6 per cento, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto al precedente quadriennio; l'occupazione è aumentata a un tasso nettamente superiore a quello dei primi anni 2000.

Anche se è difficile valutare l'impatto delle riforme sulla crescita perché in molto casi gli effetti si producono nel medio e lungo termine e perché giocano anche altri fattori, esterni all'azione dei Governi, quali il ciclo economico, la globalizzazione, i movimenti demografici ecc., tuttavia, si può affermare che ci sono evidenze statistiche di miglioramenti strutturali, in particolare nel mercato del lavoro.

La sfida, ora, è andare avanti sulla via tracciata. Nell'anno in corso, si apre un nuovo ciclo di programmazione 2008-2010. La Commissione europea ha adottato lo scorso 11 dicembre, anche sulla base dell'incontro dei Coordinatori nazionali di Lisbona presieduto da Barroso (18 settembre 2007), un "pacchetto Lisbona" per la crescita e l'occupazione, volto a preparare le decisioni da adottare al Consiglio europeo della Primavera 2008. Tale pacchetto contiene, oltre alle raccomandazioni per Paese sulla base del secondo rapporto annuale ed al Programma Comunitario di Lisbona per il 2008 – PLC (relativo alla fine del ciclo), una relazione strategica sulle modalità con cui la Commissione europea intende sviluppare ulteriormente la strategia e una proposta di raccomandazione del Consiglio volta a confermare le linee guida integrate per la crescita e l'occupazione.

La relazione strategica evidenzia i progressi conseguiti, sia sotto il profilo della governance, che nella sostanza, indicando la necessità di dare priorità ad alcune azioni ed aree d'intervento (energia e lotta al cambiamento climatico). La Commissione sottolinea come

¹ Il Consiglio Europeo di primavera 2005 ha deciso di rilanciare la Strategia di Lisbona, mantenendo l'idea di rendere l'Europa "la più avanzata e competitiva società basata sulla conoscenza", focalizzandosi su due obiettivi-chiave: crescita e occupazione. Contemporaneamente, il Consiglio europeo ha adottato le 24 linee-guida con la funzione di indirizzare la redazione - da parte degli Stati Membri - di "Piani Nazionali di Riforma" (PNR). Come stabilito dalle conclusioni del Consiglio del marzo 2005, le Linee guida riuniscono in un unico documento gli "orientamenti integrati", costituiti dagli indirizzi di massima per le politiche economiche (parte macro e micro) e dagli orientamenti in materie di occupazione (previsti dagli artt. 99 e 128 del Trattato). Il Consiglio europeo di primavera 2006 ha approvato politicamente i PNR ed ha aggiunto quattro ulteriori aree prioritarie (ricerca potenziale delle imprese, opportunità di occupazione, politica energetica) verso cui indirizzare l'azione degli Stati membri che sono stati chiamati a presentare, entro il mese di ottobre di ciascun anno della programmazione triennale, un rapporto annuale sullo stato di attuazione dei rispettivi PNR. Sulla base di tali rapporti, la Commissione ha adottato proposte di raccomandazioni specifiche che, al termine di un complesso processo che vede il coinvolgimento delle tre filiere consiliari (Competitività, ECOFIN ed EPSCO), sono state approvate dal Consiglio europeo di primavera 2007.

il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione funzioni ed ha quindi adottato una linea di continuità rispetto a quanto deciso dal Consiglio europeo della primavera 2007. Sono state, quindi, confermate le quattro aree prioritarie per l'azione: misure a favore delle Piccole e Medie Imprese, Formazione ed Occupazione, investimenti in Ricerca ed Innovazione, Energia e Cambiamento Climatico.

Come già avvenuto nel 2005, il prossimo Consiglio europeo di marzo dovrà adottare, sulla base del lavoro preparatorio in corso nelle tre formazioni consiliari maggiormente interessate (Competitività, ECOFIN, EPSCO), le linee guida per il prossimo triennio.

Sembra emergere un unanime consenso per mantenere sostanzialmente invariate le linee guida (le riforme strutturali avviate con la Strategia di Lisbona richiedono tempi lunghi). Peraltro la formulazione delle medesime risulta sufficientemente ampia per accogliere a livello interpretativo le sfide più recenti. Il Parlamento europeo ha inoltre già messo in chiaro di voler contribuire a tale esercizio e si appresta a fornire il proprio parere al riguardo.

Un elemento di novità, tuttavia, e una forte spinta alla realizzazione della strategia di Lisbona provengono dai paralleli mutamenti verificatisi nell'ambito delle politiche di coesione: si riscontra una crescente convergenza tra gli obiettivi di Lisbona e quelli di coesione.

La nuova politica regionale avviata con il ciclo 2007-2013 richiede di "dedicare" oltre il 60% dei fondi strutturali agli obiettivi di Lisbona (60% per le regioni Convergenza e 75% per le regioni Competitività). Il bilancio della coesione prevede 347 miliardi di euro da qui al 2013; includendo il cofinanziamento nazionale, si tratta di 70 miliardi annui, mobilizzabili in larga parte, quindi, per le riforme. Rispetto al passato ciclo di programmazione 2000-2006, le risorse sono triplicate. Ciò si riflette sulla composizione del bilancio comunitario: nel 2008, per la prima volta, la quota maggiore delle spese previste nel bilancio (45%) sarà dedicata agli interventi a sostegno della crescita e della coesione, mentre quella legata al trattamento delle risorse agricole e naturali resterà stabile (40%). Questo sforzo, secondo la Commissione, va accompagnato e sostenuto con il miglioramento del coordinamento a livello nazionale tra i responsabili per la strategia di Lisbona e quelli per le politiche di coesione.

Tabella

Raccordo tra Priorità del QSN e Priorità del Piano Nazionale di Riforma

Priorità Piano Nazionale di Riforma	I Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	II Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	III Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani	IV Adeguate le infrastrutture materiali e immateriali	V Tutelare l'ambiente
Priorità Quadro					
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Linee Guida integrate: 21		Linee Guida integrate: 17, 18, 19, 20, 23, 24 A sostegno delle riforme si è articolato un piano di interventi <u>In particolare, gli Obiettivi PICO</u> Occupazione sono: - Investire di più e in maniera più efficace sul capitale umano e sulla formazione lungo tutto l'arco della vita - Attrarre più persone al lavoro e fare del lavoro una possibilità effettiva per tutti	Linee Guida integrate: 9 - infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema (potenziamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni informatiche nelle scuole e famiglie)	
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Linee Guida integrate: 10, 12, 13, 14, 15 - favorire un allargamento dell'area di mercato competitivo e migliorare la legislazione - rafforzare la base produttiva	Linee Guida integrate: 7, 8, - riordinare il sistema di ricerca nazionale - concedere incentivi alla spesa in ricerca - favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico	Linee Guida integrate: 23 Occupazione sono:	Linee Guida integrate: 9 - infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema: infrastrutture per ridurre il digital divide, progetti specifici a impatto microeconomico e settoriale	
3. Energia e Ambiente: uno sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Linee Guida integrate: 10, 13			- infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema (interventi nel settore energia)	Linee Guida integrate: 11 - adozione di strumenti di pianificazione e legislazione
4. Istruzione, salute e servizi per la qualità della vita			Linee Guida integrate: 19, 23	Linee Guida integrate: 9	
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attività e lo sviluppo					Linee Guida integrate: 11
6. Reti e collegamenti per la mobilità				Linee Guida integrate: 16 - infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema: reti TEN-T in Italia, Patto Nazionale per la Logistica	
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Linee Guida integrate: 10, 15, 21 - rafforzare la base produttiva		Linee Guida integrate: 17, 19, 20, 21, <u>Obiettivi PICO Occupazione:</u> - Attrarre più persone al lavoro e fare del lavoro una possibilità effettiva per tutti - Accrescere l'adattabilità di lavoratori e imprese		
8. Competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani					
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Linee Guida integrate: 13		Linee Guida integrate: 20, 24	- infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema (infrastruttura di supporto all'internazionalizzazione delle imprese ex lege 56/03)	
10. Governance, capacità istituzionali e dei mercati	Linee Guida integrate: 3, 12, 13, 14 - favorire un allargamento dell'area di mercato competitivo e migliorare la legislazione				

Fonte: Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, pag. 167.

Attuazione del PNR in Italia

I tre pilastri della politica economica italiana individuati nel DPEF 2007-2011, il primo della nuova legislatura, (risanamento dei conti pubblici, crescita ed equità) hanno rappresentato anche il quadro di riferimento in cui è collocato il Primo Rapporto sullo stato di attuazione del PNR, presentato nell'ottobre 2006 (cfr. Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2006) e valutato positivamente dalla Commissione. Successivamente, nel marzo del 2007, il Consiglio europeo, dopo aver riconosciuto che l'Italia sta compiendo progressi nell'attuazione della Strategia di Lisbona, ha esposto le proprie Raccomandazioni:

“perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale...[...]...; proseguire sulla strada delle riforme recentemente annunciate e progredire ulteriormente nella strategia di liberalizzazione ...[...]...; ridurre le disparità regionali in campo occupazionale...[...]...; mettere a punto una strategia globale di apprendimento continuo e migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro.” (cfr. Allegato I).

Il DPEF 2008-2011, presentato l'anno seguente dal Governo, ha assunto, come principale riferimento per la formulazione delle riforme, tali Raccomandazioni, oltre a ulteriori suggerimenti del Consiglio su: strategia per la ricerca, sostenibilità della spesa sanitaria, uso sostenibile delle risorse, infrastrutture, valutazione d'impatto della normativa proposta. A queste indicazioni, indirizzate in modo specifico all'Italia, il DPEF ha aggiunto le priorità e gli ambiziosi obiettivi definiti per tutta l'Unione dal Consiglio Europeo del marzo 2006 e del marzo 2007 (politica energetica per l'Europa, l'impegno sui cambiamenti climatici, il miglioramento del contesto competitivo e la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese), completando così il quadro strategico in cui si muove l'azione del Governo.

Il Secondo Rapporto² sullo stato di attuazione del PNR, presentato il 23 ottobre 2007 al Parlamento e alla Commissione europea, si allinea agli orientamenti del DPEF 2008-2011 e del disegno di legge finanziaria per il 2008. (cfr. Cap. III).

Il giudizio della Commissione sul nostro Rapporto, espresso a metà dicembre 2007, è stato positivo: la Commissione ci riconosce “Good Progress” e l'Italia risulta uno dei nove Paesi membri ad aver ricevuto tale giudizio.

Un riferimento particolare è stato posto alle liberalizzazioni e alle semplificazioni, al recepimento della normativa UE (l'Italia ha ridotto il proprio deficit di trasposizione dal 2,7 all'1,3 per cento) e agli sforzi di modernizzazione della pubblica amministrazione. L'Unione Europea ci incoraggia a proseguire su questa strada, con ulteriori liberalizzazioni, la realizzazione concreta del programma infrastrutturale, una migliore strategia per aumentare la spesa in ricerca e per migliorare la qualità dell'istruzione.

² La preparazione del Secondo Rapporto si è svolta in continuità con lo schema di *governance* adottato lo scorso anno ai sensi della legge 11/2005, ed ha visto il coinvolgimento di molte amministrazioni centrali e di quelle regionali, in linea con il metodo di coordinamento auspicato dall'Unione Europea. Il ruolo di indirizzo politico sulla Strategia di Lisbona è stato svolto dal Comitato Interministeriale Affari Comunitari Europei (CIACE), presieduto dal Ministro per le politiche europee. La dimensione parlamentare è stata attivata, attraverso un dialogo costante su metodo e contenuti con le competenti Commissioni parlamentari per gli Affari europei. Il Rapporto è stato elaborato dal Comitato tecnico permanente del CIACE (cfr. Cap. III).

Per quanto riguarda i temi regionali, il Secondo Rapporto dedica inoltre una parte specifica a “programmazione regionale e Strategia di Lisbona” e riporta in allegato, oltre alle best practices ritenute più significative, in continuità con la precedente edizione del Rapporto, anche i contributi specifici di quindici Regioni su 20 e della Provincia Autonoma di Bolzano.

Infine, con l'obiettivo di avviare un percorso straordinario per rendere più efficace l'azione del Governo in tema di occupazione femminile, considerate l'ancora debole partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia e la distanza dagli obiettivi di Lisbona, viene allegata al Rapporto una Nota Aggiuntiva su “Donne, Innovazione, Crescita”. La Nota sottolinea che occorre un cambio di passo nelle politiche a favore delle donne che porti a innalzare l'occupazione femminile, equiparare le condizioni di partenza nella società tra uomini e donne, includere la dimensione femminile in un nuovo patto intergenerazionale. Il “cambio di passo” s'impone anche per tener conto degli attuali orientamenti della politica europea e della trasversalità delle azioni ad essi connessi. Con la Nota aggiuntiva si sottolinea l'impegno del Governo a porre tra i suoi obiettivi la valorizzazione del ruolo femminile nel mondo del lavoro.

Il Rapporto rende evidente che le scelte programmatiche e le politiche settoriali del Governo italiano sono orientate sia alle priorità nazionali, definite nel PNR, sia alle aree prioritarie definite dal Consiglio Europeo: gli obiettivi principali riguardano, infatti, la crescita economica, il risanamento finanziario, l'equità sociale, così come i progressi nell'apertura dei mercati, nel settore della ricerca e dello sviluppo, nell'istruzione, nella dotazione infrastrutturale, nei settori dell'energia e dell'ambiente.

L'insieme delle azioni descritte configura un quadro dinamico e una prospettiva di medio periodo, in cui vanno collocati gli effetti delle riforme strutturali. (Cfr. Introduzione e sintesi del PNR in Allegato).

Le due seguenti tabelle offrono un'idea sintetica di come siano orientate le politiche economiche italiane rispetto alla Strategia di Lisbona. I criteri di organizzazione delle misure seguono rispettivamente le priorità nazionali del PNR (tab. 1) e le priorità del Consiglio Europeo di primavera 2006 (tab. 2). Entrambe le tabelle sono costruite sulla base dei dati presenti nella griglia di monitoraggio che, come lo scorso anno, riporta informazioni di sintesi su tutti i provvedimenti e i progetti orientati a Lisbona, sia dal punto di vista dell'impatto atteso, sia dal punto di vista finanziario.

L'importo complessivo degli stanziamenti al 2008 per le priorità del PNR risulta pari a 63,5 miliardi di euro, con un lieve incremento rispetto alla stima effettuata nel Rapporto dello scorso anno.